

# CARLO, ALIMONDA E I CATTIVI MAESTRI

Verso la fine di aprile, il nuovo arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra ha affermato che «educare significa introdurre una persona nella realtà. Non si introduce una persona nella realtà se non la si introduce nel significato della realtà». Questi e altri inviti a ritrovare, con i giovani, il senso della vita e il significato dell'educazione mi ritornano in mente mentre esco dalla Chiesa di Nostra Signora del Rimedio e mi affaccio su piazza Alimonda e sull'«altarinò», che i no global hanno costruito a Carlo Giuliani. E d'improvviso mi chiedo (e la domanda, come insegnante, mi riguarda) se ci sia qualche rapporto tra la scuola e la morte di Carlo Giuliani. La domanda è stimolata dal ritratto di Che Guevara che campeggia su un drappo colorato. Ti avranno mai spiegato, Carlo, che il «Che» non era affatto un pacifista, ma stimolava i suoi a diventare «fredde e selettive macchine per uccidere»? E che è stato l'inventore dei campi di concentramento per minorenni? Non credo. E credo che non ti abbiano mai parlato di quell'Alimonda che dà il nome alla piazza in cui la tua vita è finita in modo così assurdo. Alimonda era arcivescovo di Torino ai tempi di don Bosco, e apprezzava molto l'opera dei salesiani.

Entrambi, Alimonda e don Bosco, erano convinti che nessuno è qui per caso, e che la vita non è un semplice vagare a vuoto. Oggi dirlo non è più di moda, e se lo fai arriva subito l'Eugenio Scalfari di turno, a bacchettarti le dita. Io penso che a te, nella scuola, il senso della vita sia stato sottratto già ai tempi delle elementari, quando qualche zelante maestra ti ha spiegato che l'uomo è un ammasso di cellule nato per caso, che poi quell'ammasso (sempre per caso) è diventato una scimmia, e che quella scimmia un giorno, guarda un po', ha conquistato la posizione eretta. Nessuno, suppongo, ti ha mai spiegato (né alcun libro di testo vi ha mai fatto cenno) che di queste teorie non c'è ancora nessuna vera e propria prova, e che anzi esistono molti scienziati (non ultimo Sermonti, genetista di fama mondiale) che le definiscono «ridicole». E che altri scienziati, soprattutto negli Stati Uniti, si dichiarano «creazionisti», credono cioè che la vita, e in particolare quella dell'uomo, sia frutto di un atto creativo, o almeno di un'evoluzione guidata dall'alto, da un'intelligenza superiore. A scuola te l'hanno mai detto? Non credo. Finestre chiuse. Negli anni successivi poi ti avranno certo parlato di ecologia, e magari ti avranno detto che l'uomo è il «parassita» del pianeta.

Canta e cammina, diceva Sant'Agostino. Ma co-

me si fa a camminare se pensi che sei un ammasso di cellule creato dal caso, parassita di una zolla di terra che va alla deriva nell'universo, riscaldata (per caso) da un forno a combustione nucleare che prima o poi si spegnerà? C'è poco da stare allegri. E non c'è da stupirsi se l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara che almeno il venti per cento dei giovani, oggi, è affetto da turbe psichiche.

Al resto, suppongo, avranno pensato gli insegnanti delle medie: la gioia dell'illuminismo dopo il «buio» Medioevo, la vergogna delle Crociate, l'Inquisizione, Galileo... A proposito, ti hanno mai spiegato che quasi tutto ciò che è moderno e che ha migliorato la vita dell'uomo (università e ospedali, ad esempio, e quelli che oggi chiamano «diritti umani») è frutto del cristianesimo? No, vero? Finestre chiuse. Non l'hanno detto neanche a me. Anzi, nel liceo più prestigioso di Genova sono riusciti a parlarmi per anni di Dante e Manzoni senza nemmeno un accenno alla loro identità cattolica, e mi hanno spiegato minuziosamente l'architettura di chiese e cattedrali, con tutti i pronai, i capitelli, le absidi ecc. senza mai farmi capire a cosa servivano, quelle cattedrali, e cosa pensavano quelli che le avevano costruite. Finestre chiuse. Non parliamo poi dell'università: lì il trenta politico lo prendevi solo se parlavi in termini encomiastici di marxismo e di marxisti...

Nel frattempo sto attraversando via XX Settembre, intitolata al giorno in cui l'esercito sabauda entrò a Roma attraverso la breccia di Porta Pia (il Papa, lui sì vero pacifista, aveva ordinato di non rispondere al fuoco). Il venti settembre è anche l'inizio dell'anno massonico. A scuola, ti hanno mai parlato della massoneria? Non credo. Peccato però. Avresti capito un po' meglio dove andava a parare tanta libertà, uguaglianza e fraternità, e in che humus sarebbero poi nate certe ideologie. Ci sono stati più martiri cattolici nel secolo appena trascorso che in tutta la precedente storia dell'umanità, te l'hanno mai detto? Non credo.

Non che io pensi, sia chiaro, che la scuola sia tutto e che un po' di istruzione in più avrebbe potuto salvarti (questione che solo Dio conosce, Lui che può aprire di colpo, anche nelle situazioni più assurde, anche un attimo prima che arrivi la morte, tutte le finestre che i cattivi maestri hanno chiuso). Ma mi resta comunque il sospetto che un po' di verità in più (parola che troppi insegnanti accitati dall'ideologia o dal relativismo hanno ormai completamente rimosso) ti avrebbe aiutato a vivere un po' meglio, e a morire un po' dopo.